



il salone del libro

LARS KEPLER

«L'Ipnotista sparirà sepolto da una saga»

Gli svedesi diventati famosi con uno pseudonimo annunciano 8 sequel al loro bestseller, ma senza Erik

Lars Kepler, cioè i coniugi svedesi Alexander e Alexandra Ahndoril, sarà oggi pomeriggio al Salone del Libro (ore 19.30, Sala Azzurra) per presentare il noir "L'ipnotista" (Longanesi) con Donato Carrisi e Luca Crovi.

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Lars Kepler sono due. Lars Kepler è infatti lo pseudonimo, composto come tributo a Stieg Larsson, ma anche all'astronomo Keplero, che i due coniugi svedesi Alexandra Coelho Ahndoril e Alexander Ahndoril, noti intellettuali e genitori di tre bambine, hanno adottato per scrivere un romanzo noir, violento anche psicologicamente, inquietante per certe esplorazioni nei meandri della mente umana. *L'ipnotista* (pubblicato in Italia da Longanesi), è diventato in breve tempo un bestseller mondiale. Un'operazione azzeccata sotto il profilo commerciale, buona per qualità stilistica, per un libro tutto trama e velocità, facile da collocare nello scaffale della narrativa di genere. Alla faccia dei puristi e dei critici parrucconi. Oggi sono al Salone del libro di Torino. Abbiamo chiesto di poter intervistare i Lars Kepler e abbiamo ottenuto non la soddisfazione di tre desideri, come nella storia del genio della lampada, ma la risposta a cinque domande.

Se non ricordiamo male, siete stati in Italia a gennaio di quest'anno. Avete parlato con i giornalisti, ma non avete mai partecipato a incontri con il pubblico. Quello di oggi è di fatto il primo. Perché?

«Ricorda molto bene. Il lancio in Italia è stata un'esperienza intensa. I giornalisti ci hanno accolto con grande attenzione. Non abbiamo organizzato, d'accordo con la casa editrice, nessun incontro con il pubblico perché *L'ipnotista* era appena stato pubblicato, nel vostro Paese non ci poteva conoscere nessuno e quindi non aveva senso un incontro con i lettori che ancora... non esistevano! Ora sappiamo c'è anche una pagina Facebook con molti "amici" dell'*Ipnotista* e le vendite in Italia sono state talmente soddisfacenti che abbiamo ritenuto fosse giunto il momento di incontrare i nostri lettori».

Come per ogni bestseller che si rispetti, seguirà un film. A che punto è la realizzazione?

«Non abbiamo informazioni molto aggiornate su questo argomento. Siamo solo agli inizi. I produttori ci hanno garantito che non appena sarà scelto lo sceneggiatore, il regista e il casting in forma ufficiale ci daranno immediatamente notizia. E soprattutto sapremo quando cominceranno le riprese. Al momento è un *work in progress*. Come saprà, il business del cinema è molto più lento e incerto di quello dei libri e nelle fasi iniziali trovare buone coproduzioni è l'aspetto più importante e delicato».

Considerato il successo del vostro primo libro a quattro mani, avete firmato contratti per altri otto libri. E adesso? Scrivete thriller tutto il giorno e tutti i giorni?

«Scrivere è la nostra passione e, per fortuna, anche il nostro lavoro. Ci divertiamo moltissimo a scrivere insieme. Il lavoro procede in forma più spedita, è molto coinvolgente. Ma certo, non facciamo solo quello. Abbiamo tre figlie, molti interessi, una vita, come tutte le persone».

Avete deciso che fare del vostro personaggio principale, il medico ipnotista Erik Maria Bark, o meglio, avete deciso se davvero scomparirà dalla trama del prossimo libro?

«Erik Maria Bark è uno dei personaggi principali del primo libro, ma il vero protagonista principale è Joona Linna che comparirà in tutti i libri della serie e sarà un elemento di unione tra i singoli titoli. È un uomo con molti segreti nel proprio passato e i lettori lo conosceranno poco a poco, libro dopo libro. La storia di Erik Maria Bark è finita con il primo libro e non comparirà nel secondo, il cui titolo, almeno provvisoriamente, pensiamo sarà *The Paganini Contract* ("Il contratto di Paganini")».

Soldi e fama, va bene. Ma non vi sentite imprigionati col vostro protagonista, il commissario Joona Linna, come se aveste usurpato le possibilità creative di altri vostri potenziali lavori?

«No, Joona Linna ha ancora molti segreti anche per noi. È un personaggio cui ci sentiamo profondamente legati. Se dovessimo sentirci prigionieri di un personaggio, non proseguiremmo in quella direzione».

www.pbianchi.it

La fiera del gossip

di OTTAVIO CAPELLANI

Il mistero della trota

■ ■ ■ Dice che il ministro del Lavoro Sacconi doveva arrivare in compagnia di una trota (Renzo Bossi), lo aveva scritto Repubblica, e i giornalisti concorrenti di Repubblica sono molto contenti che Sacconi era senza trota. Siccome sono di parte (devo ancora capire quale), sono assolutamente sicuro che non c'erano trote. In compenso Sacconi ha sfogliato *Che fare* di Lenin, posandolo come se scottasse e ha acquistato *Storia della cintura di castità*.

In Sala Stampa non affiggono (affessano, affottono) le pagine di Libero, in compenso siamo in tre e abbiamo okkupato la Sala suddetta e ci beviamo tutte le bottigliette d'acqua gratis per vendetta. Gianni Fantoni compra i miei libri, me lo ha detto Paolo Bianchi, e io sono un suo fan.

Il Sellerone (Antonio Sellerio dell'omonima edi-

IL GIALLO



«L'investigazione» di Giuttari

Il mistero dei Mostri di Firenze Quei killer della porta accanto

Michele Giuttari presenta il suo libro "L'investigazione" (Plus) oggi alle 18 (Spazio Autori B) con la giornalista di Libero Cristiana Lodi, Carlo Lucarelli, Aldo Pinchera e Mauro Ronco. Qui ne pubblichiamo uno stralcio.

di MICHELE GIUTTARI

■ ■ ■ Con tale espressione, entrata nella storia del nostro Paese, come è noto si fa riferimento a quella serie di eventi, agghiaccianti e unici, accaduti nell'arco di tempo 1974-1985, che hanno avuto per vittime giovani coppie di fidanzati, sorprese e uccise mentre s'intrattenevano in intimità in ore notturne nelle campagne nei dintorni di Firenze. (...) Numerose le analogie tra di essi: la scelta delle vittime, le modalità esecutive,

l'uso delle stesse armi (pistola e coltello) e, in alcuni casi, mutilazioni con asportazione di identiche parti del corpo della donna (pube e mammella sinistra). Quest'ultimo particolare, un'autentica firma dell'esecutore.

Le indagini, anche in conseguenza degli esiti di appositi studi criminologici, a un certo punto imboccarono la pista del serial killer solitario, individuato in seguito nella persona di Pietro Pacciani. Questi era un rozzo contadino, originario di Vicchio, ma all'epoca abitante a Mercatale, noto agli inquirenti per essersi reso colpevole di un vecchio omicidio ai danni di un compaesano e di violenze sessuali nei confronti delle proprie figlie. Il 1° novembre 1994, a conclusione di un lungo dibattimento, Pacciani fu riconosciuto colpe-

vole di tutti gli omicidi e condannato a 7 ergastoli. Nella motivazione di quella sentenza, però, i giudici evidenziarono alcuni elementi del dibattimento che facevano ipotizzare una compartecipazione di uno o più complici, almeno negli ultimi due casi. (...)

Furono trovati, infatti, verbali contenenti dichiarazioni testimoniali rilasciate a suo tempo da persone che, presentatesi spontaneamente agli organi investigativi, avevano raccontato precisi fatti e circostanze. Più in particolare, da tali testimonianze, non utilizzate nel dibattimento, emersero dettagliati riferimenti alla presenza di più auto, e quindi di più persone, sui luoghi di alcuni delitti o nelle immediate vicinanze, in un orario compatibile con essi, ovvero con le fasi propedeutiche o suc-